

Segue dalla prima

Il distacco con la coalizione conservatrice guidata da Bo Lundgren - data tra il 44,3 e il 45,7% - è stato più consistente di quanto indicato dalle previsioni della vigilia. I sondaggi dell'ultimora, pubblicati ieri mattina dal quotidiano Dagens Nyheter, e condotti da sette diversi istituti, pronosticavano addirittura un risultato al foto-finish, appena una manciata di voti a decidere la partita. Non è stato così.

Stando ai dati diffusi dalla tv pubblica Svt, nella coalizione di maggioranza uscirebbero decisamente rafforzati i socialdemocratici del premier Persson con il 42%, in flessione gli ex comunisti di Sinistra, passati dal 12 all'8,5 mentre i Verdi supererebbero di misura la soglia di sbarramento del 4 per cento.

Un successo personale per Persson, che ha guidato un monocolor socialdemocratico e ha resistito anche in campagna elettorale alle pretese dei partner di formalizzare la coalizione con una partecipazione diretta al governo, malgrado la linea anti-Ue e anti-euro dichiarata dagli alleati minori: il premier sembra ora avere i numeri per governare con il solo sostegno della Sinistra, i Verdi non possono più aspirare al ruolo di ago della bilancia.

Sul fronte conservatore, va registrato il tracollo del Moderata Samlingspartiet passati dal 22,9 al 15,2%, molto vicino al loro minimo storico. Nell'ambito della coalizione il trend migliore è stato quello dei liberali di Lars Lijonborg, saliti al 13%: nel '98 erano appena al 4, evidentemente l'elettorato ha premiato la controversa proposta del leader del partito di autorizzare l'ingresso in Svezia ai soli immigrati

I primi risultati consentirebbero alla sinistra di governare senza il sostegno dei verdi, con cui c'erano stati dissidi

“ Gli elettori hanno dato la preferenza alla tutela del welfare che non alla riduzione delle tasse sostenuta dai conservatori



Il voto svedese di ieri ha fermato l'ondata che negli ultimi mesi aveva consegnato alla destra numerosi paesi europei, dall'Olanda alla Francia ”

La Svezia continua a fidarsi della sinistra

La difesa dei diritti e dello stato sociale l'arma vincente di Persson nella tornata elettorale

ti che avessero superato un esame di lingua svedese. I partner minori della coalizione raggiungono risultati modesti: i democristiani s'atte-

stano intorno al 9%, il Partito centrista è dato tra il 4 e il 5%.

Immigrazione e tasse sono stati al centro di una campagna elettorale

le non particolarmente sentita, al punto che il premier ha lanciato un appello pressante ai suoi elettori perché non disertassero le urne.

Un appello che è stato ascoltato, oltre il 78 per cento è andato a votare.

Presentando il suo programma

elettorale, Persson ha giocato la carta di una limitazione guidata degli ingressi - in previsione dell'allargamento della Ue ai paesi dell'Euro-

pa orientale - e soprattutto del mantenimento di un forte stato sociale, non perdendo occasione per sottolineare che il welfare «costa caro». Una linea decisamente opposta a quella sostenuta dalla destra favorevole alla riduzione delle tasse - in Svezia tra le più alte al mondo - con l'immane corollario di privatizzazioni e deregulation. Ma gli elettori svedesi sono sembrati più interessati a migliorare il servizio sanitario, la scuola e l'assistenza agli anziani che non a una riduzione del carico fiscale.

La coalizione di destra sembra comunque aver guadagnato posizioni nell'elettorato grazie alle proposte restrittive sull'immigrazione, che prevedevano, oltre all'introduzione di barriere linguistiche, la revoca del permesso di soggiorno una volta trascorso il limite di tre mesi senza occupazione. Il successo dei liberali si deve proprio alle proposte spregiudicate del loro leader, che ha finito per mettere in imbarazzo il partner conservatore - per altro ridimensionandone le ambizioni ad una politica di riduzioni fiscali. Bo Lundgren, candidato naturale alla guida della coalizione, ha diviso fare i conti con un antagonista interno allo schieramento. La destra insomma non è riuscita a mostrare un volto compatto, gli elettori hanno percepito il profilarsi di un braccio di ferro sulla leadership, la spinta di personalismi contrapposti. E hanno finito per riconfermare Persson, estremamente determinato nello stabilire il rapporto con i partner di minoranza nella coalizione e a fissare le regole del gioco. «Abbiamo lavorato bene e non vedo perché non dovremmo farlo in futuro», ha detto il premier parlando alla tv, prima del voto. Gli elettori gli hanno dato fiducia.

Marina Mastroianni

Macedonia, verso la vittoria l'opposizione socialdemocratica Intimidazioni dei separatisti

SKOPJE Chiuso le urne inizia lo spoglio nelle elezioni generali che si sono svolte in Macedonia. E l'opposizione socialdemocratica di Branko Cermenkovski si avvia a vincere. I primi dati diffusi dai partiti concordano sul vantaggio ottenuto finora dall'Unione socialdemocratica (Sdsm) rispetto alla Vmro-Dpmne, il partito nazionalista del premier uscente Ljubco Georgevski. Anche sul fronte albanese l'Unione democratica per l'integrazione (Udi) ha annunciato la propria vittoria, battendo il Partito democratico albanese che aveva finora governato al fianco di Georgevski. La domenica di voto (l'affluenza si è attestata al 60-70%) si è conclusa con un sospiro di sollievo e senza azioni eclatanti da parte delle bande terroristiche della minoranza albanese. Le commissioni elettorali locali hanno iniziato il conteggio delle schede, ma i risultati definitivi potrebbero essere comunicati solo in tarda serata. Si tratta della prima consultazione nel paese, dopo l'accordo di Ohrid raggiunto nell'agosto dell'anno scorso tra la maggioranza slava e la minoranza albanese. Pochi e isolati incidenti si sono verificati nelle dodici ore del voto. Uomini armati hanno aperto il fuoco in due villaggi a maggioranza albanese, mentre nel villaggio di Lesok un gruppo di separatisti ha rubato un box utilizzato per le schede. Le elezioni si sono svolte sotto il controllo di 800 osservatori dell'Osce. Crvenkovski ha definito in serata «corrette e democratiche» le procedure di voto.



Goran Persson festeggia i risultati

Ola Torkelsson/Ap

Kashmir, elezioni blindate contro gli estremisti islamici Fallito assalto a un ministro

SRINAGAR Se l'astensionismo non sarà alto, le elezioni in Kashmir dovrebbero segnare il ritorno alla normalità, almeno nelle intenzioni del governo indiano. Invece, le votazioni che si terranno a partire da oggi nella regione, a maggioranza musulmana rivendicata dal Pakistan, si svolgeranno in un clima di violenza e di scetticismo da parte della popolazione. Due poliziotti sono rimasti uccisi nell'assalto all'automobile sul quale viaggiava il ministro del turismo, signora Sakina Itoo, attuato con ogni probabilità da militanti islamici. L'attacco è avvenuto nel villaggio di Boh, nel sud del Kashmir, dove il ministro era impegnata nella campagna elettorale per il suo partito, la «National Conference», attualmente al governo. La Itoo, unica donna nel governo locale, è uscita illesa dall'attacco. Tre giorni fa contro la sua casa erano state lanciate delle bombe a mano. I guerriglieri separatisti sono impegnati in un'offensiva del terrore per fare fallire queste elezioni. Dall'avvio della campagna elettorale, iniziata ai primi di agosto, oltre 440 persone sono state uccise. Tra queste anche il ministro della giustizia locale e una ventina di esponenti politici. Circa 25.000 agenti sono stati assegnati al controllo dei duemila seggi. In tutto, circa un milione e mezzo di persone andranno al voto per eleggere 162 candidati nei distretti di Kupwara, Baramulla, Kargil, Poonch e Rajouri. Altre tre giornate di voto si terranno il 24 settembre, il primo e l'8 ottobre, mentre lo spoglio dovrebbe iniziare il 10 ottobre e concludersi il 12 ottobre.

L'affluenza alle urne al 78%. Alla destra non è bastata per vincere la campagna contro i diritti degli immigrati



Ecoincidentivi Fiat. Sempre più vantaggi.



*Validi in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n. 138 del 8/7/2002). Importo determinato dalla valorizzazione degli incentivi statali, degli incentivi Fiat e della valutazione del finanziamento alle normali condizioni di mercato. Offerta valida fino al 30/9/2002. Maggiori informazioni presso Concessionarie e Succursali Fiat.



Fino al 30 settembre passare a una Fiat nuova è ancora più facile grazie agli ecoincentivi statali e ai vantaggi Fiat.

	A partire da	Vantaggio totale al cliente
Punto	8.754 euro (L.16.950.000)	Fino a 2.850 euro*
Panda	5.730 euro (L.11.095.000)	Fino a 1.630 euro*
Seicento	6.940 euro (L.13.440.000)	Fino a 1.860 euro*
Stilo	13.130 euro (L.25.423.000)	Fino a 2.800 euro*

Con finanziamento a tasso zero in 30 mesi.



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO.

www.buy@fiat.com

